



## CORPO CELESTE

**Regia:** Alice Rohrwacher; **Genere:** Drammatico; **Durata:** 100 min; **Interpreti:** Yile Vianello, Salvatore Cantalupo, Pasqualina Scuncia, Anita Caprioli, Renato Carpentieri, Monia Alfieri, Licia Amodeo, Maria Luisa De Crescenzo, Gianni Federico; **Sceneggiatura:** Alice Rohrwacher; **Fotografia:** H el ene Louvart; **montaggio:** Marco Spoletini (amc); **montaggio del suono:** Daniela Bassani e Marzia Cord ; **scenografia:** Luca Servino; **costumi:** Loredana Buscemi; **Paese:** Italia, Francia, Svizzera; **Produzione:** Amka Films Productions, Jba Production, Tempesta; in collaborazione con Rai Cinema, ARTE France, RTSI Televisione Svizzera, SRG SSR id e suisse; **Distribuzione:** Cinecitt  Luce; **Anno di uscita:** 2011.

## SINOSI

Marta ha tredici anni e, dopo aver vissuto per molto tempo in Svizzera, torna con la sua famiglia nella loro terra d'origine: la Calabria. Appena arrivata in quella terra per lei sconosciuta, la ragazza inizia subito a frequentare il corso di preparazione alla Cresima in parrocchia, considerato da tutti "un buon modo per farsi degli amici". L'incontro con la parrocchia per Marta ha per  ben poco di spirituale: un prete impegnato a far tornare i conti, favorendo il politico di turno, una catechista senza slancio che altro non fa che sciorinare a memoria dogmi triti e ritriti, la musica sacra abbassata al livello di canzonette pop che si cantano la domenica a messa...Marta partecipa con poca convinzione a questa "messa in scena del sacro" svuotata di significato, ma capir  presto quanto questo contesto le sia estraneo, grazie all'incontro con un uomo di chiesa illuminato che le far  capire la sua vera strada attraverso il mondo.

## CRITICA

"Corpo celeste", pur condividendo con il pi  famoso coinquilino ("Habemus Papam" anch'esso selezionato a Cannes e al centro di un forte scambio di opinioni) il punto di partenza, ovvero quello di una "chiamata" che diventa la presa di coscienza di qualcosa di pi  grande e di una responsabilit  che cambia la vita, se ne distacca per la capacit  di andare al cuore del problema con una radicalit , di stile e di parole, che non ammette dubbi. (...) Il film della Rohrwacher   tutto giocato nella dialettica tra la rarefazione del suo personaggio principale, Marta, e la sovraesposizione delle persone che la circondano. Tanto lei   introspettiva e quasi stupita nella scoperta delle cose, quanto gli altri sono invadenti e rumorosi nell'occupazione dello spazio. Al corpo minuto della bambina si oppone l'opulenza sgangherata del corpo ecclesiastico in un'alternanza di rumori fraudolenti (la canzone che invita a "sintonizzarsi con Dio"   una nenia che attraverser  in maniera ossessiva tutto l'arco filmico) e di vuoti siderali. Ed ancora, nel contrasto tra la vita, raffigurata nel silenzioso vitalismo di Marta, nella sua attenzione verso forme di nature "non mediate" come quella dei gattini che tenter  di salvare od il pesce che continua a respirare nonostante sia rimasto fuori dall'acqua, e la morte, presente nella mancanza di spontaneit  e nella preponderanza dei riti e delle convenzioni delle relazioni umane, e soprattutto nell'episodio del crocifisso abbandonato che il parroco vorrebbe utilizzare durante la cerimonia come simbolo di ritrovata letizia, e che per questo, si adopera di recuperare con l'aiuto della giovane protagonista. E' proprio l , di fronte a quella presenza muta ed impolverata che si compie il momento pi  forte del film, quella in cui, Marta, finalmente lontana dalla pazza folla, compie la sua "comunione" con il Cristo della storia. La figura che si china sopra il legno benedetto, e poi le mani che vi scorrono sopra, come a comprendere in un solo gesto l'amore commosso di una figlia devota e lo stupore di una presa di coscienza inaspettata. Due corpi celesti, quello di Marta e quello del Cristo, condannati all'esilio da una contemporaneit  che non riesce ad accettare la loro purezza. Girato con stile scarnificato e oggettivo, "Corpo celeste"   organizzato come un racconto di formazione, in cui l'apprendistato del personaggio procede di pari passo con la scoperta delle sovrastrutture che regolano la societ  dove egli si muove. Intimo ed allo stesso tempo sociale, il film costringe lo spettatore a sintonizzarsi sulle onde emotive della storia grazie ad una scrittura che preferisce suggerire pi  che esplicitare. I rumori di fondo e quelli sparati a tutto schermo, il contrasto tra la modernit  del centro urbano e l'arcaicit  del paesaggio naturale rendono la narrazione per lunghi tratti ipnotica e paradossalmente sospesa in un limbo di tragica attesa. Alice Rohrwacher   un nome da tenere in mente.

(Carlo Cerofolini, [www.ondacinema.it](http://www.ondacinema.it), 22 giugno 2011)

*Scheda a cura di Lavinia Baroni*